

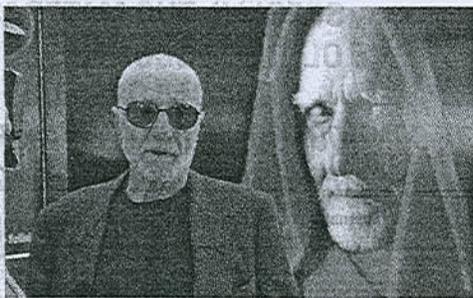
# BOLOGNA

la Repubblica

## Il "grande vecchio" del cinema italiano oggi ospite al Lumière del festival "Le parole dello schermo" Monicelli racconta il film mai girato

IL REGISTA Mario Monicelli, 93 anni, "grande vecchio" del cinema italiano, oggi al Lumière, alle ore 19, è ospite del festival "Le Parole dello schermo" dove racconterà la vicenda del suo soggetto "Capelli lunghi" scritto tra gli anni '60 e '70 per un film sui "capelloni" mai realizzato ma che adesso è diventato un libro-fumetto realizzato dal disegnatore emiliano Massimo Bonfatti. Il festival oggi propone anche un convegno sul cinema e l'avventura e in serata il capolavoro di Kubrick "2001, Odissea nello spazio".

GIAMPAOLI A PAGINA VIII



Il regista Mario Monicelli

Il regista oggi al Lumière è ospite del festival "Le parole dello schermo"

EMANUELA GIAMPAOLI

Il ritorno sotto le torri di Mario Monicelli, classe 1915, protagonista oggi alle 19 di un incontro al cinema Lumière nell'ambito del festival "Le parole dello schermo" ha alle spalle una storia di quasi mezzo secolo. È infatti a cavallo tra gli anni '60 e '70 che il maestro della



IL CORTOMETRAGGIO  
Locandina "Vicino al Colosseo c'è Monti"

IL VOLUME  
La copertina del libro "Capelli lunghi"

# Mario Monicelli

"Quel film sui capelloni che non ho mai girato"

commedia all'italiana, già autore dell'"Armata Brancaleone", scrive il soggetto per il film "Capelli lunghi" dedicato ai Capelloni. La vicenda ha per protagonisti Michele, un operaio licenziato per la zazzera, ed Esterina, tredicenne di Mirandola, che si trasformano in una sorta di Bonnie e Clyde in salsa emiliana. Trenta pagine dattiloscritte pronte a diventare celluloidi che resteranno in un cassetto, fino al giorno in cui, un altro emiliano, Massimo Bonfatti, creatore di strisce come Cattivik, ne fa un fumetto che l'editore Aliberti manda in libreria, accompagnato da un'intervista al cineasta raccolta da Franco Giubilei. Di questo oggi chiacchiereranno i due autori del volume con Monicelli, prima della proiezione del cortometraggio "Vicino al Colosseo c'è Monti" ultima fatica del regista.

Maestro, perché decise di fare un film sui "capelloni"?

«Lessi su un giornale di un imprenditore che non voleva dipendenti con capelli lunghi e poi mi aveva colpito la canzone dei Beatles *She's Leaving Home* che raccontava lo sgomento di due genitori che si svegliano una mattina e trovano un biglietto della figlia che se ne è andata. Così scrissi questo soggetto sull'incomprensione tra i giovani che volevano ribellarsi e gli adulti che non li capivano».

Poi qualcosa andò storto e "Capelli lunghi" non è mai diventato un film. «Andai da Franco Cristaldi che era un amico e uno dei produttori più illuminati dell'epoca proponendogli il soggetto. Ma Cristaldi era imparentato con la dinastia di industriali dei Marzotto e mi disse che non se la sentiva di produrre una pellicola in cui gli imprenditori causavano la rovina di un giovane. Sarebbe stata la mia opera più politica, c'era l'ironia certo, ma avrebbe avuto

una struttura più malinconica rispetto ai miei precedenti lavori. Così abbandonai il progetto».

Sarebbe stato ambientato nella bassa padana, fra Mirandola, il luogo imprecisato dove ha sede la fabbrica di Michele e la riviera romagnola. Perché ha scelto questi luoghi?

«È una zona che conoscevo bene perché mio padre e mia madre erano originari di quelle terre. Mi piace la regione, la parlata, le architetture, il Po con le sue baracche dove si mangiavano le rane. Ci tornavo sempre volentieri anche perché da bambino avevo vissuto a Bologna».

Che ricordi serba della sua infanzia bolognese?

«Ricordo la scuola elementare, anche se non saprei dire quale, ma soprattutto mi è rimasto impresso un episodio che vide la mia famiglia vittima di un'aggressione fascista. Mio padre era

direttore de "Il Resto del Carlino" e scriveva articoli sulla situazione politica sgraditi al regime. Così un bel giorno trovammo fuori dalla villa sui colli dove stavamo un manipolo di fascisti con chiare intenzioni intimidatorie».

Bologna l'ha vista tornare anche in epoche in cui il colore politico era radicalmente mutato. Oggi, da osservatore esterno, cosa le sembra sia rimasto della città che era considerata l'emblema del socialismo dal volto umano?

«Questo è un Paese che va alla deriva e neanche Bologna, che in passato è stato un luogo straordinario, con i suoi sindacati e con il suo modello, poteva salvarsi. Tomo spesso per la Cineteca e gli amici Giuseppe Bertolucci e Gian Luca Farinelli (in.d.r. rispettivamente presidente e direttore dell'istituzione), che è ancora uno dei baluardi che restano di quello che il capoluogo emiliano fu nel passato».

### Il programma

Oggi al festival convegno e pellicole

Narnia o Kubrick esplorando i volti dell'avventura

OLTRE all'evento dedicato a Mario Monicelli, la domenica del festival "Le parole dello schermo" si compone di diversi appuntamenti mirati a proseguire l'indagine sull'avventura. Il Cinema Lumière (Via Azzo Gardino 65) ospita dalle 10 il convegno "Le zattere della Medusa" promosso dalla Cineteca di Bologna in collaborazione con l'Associazione Hamelin e la rivista "Lo straniero"; al centro dei lavori il tema "Viaggio ed esotismo" su cui si confrontano Renato Novelli (La morte di Phileas Fogg e l'inizio dell'avventura), Maria Attanasio (Il ribaltamento del Cuore dalle Andeghe Appennini), Paola Splendore (Conrad e la fine dell'avventura), Mimmo Candito (L'avventura della guerra: i soldati, i mercenari, i giornalisti), Emiliano Morrales (Graham Greene, il fine dell'avventura). Saranno invece le avventure



"2001 Odissea nello spazio"

Dibattito "Viaggio ed esotismo". E domani tornano i due vampiri di Murnau e Dreyer

narrate da C. S. Lewis e portate sullo schermo dal regista Andrew Adamson a dare appuntamento ai ragazzi alle 15.30, sempre al Lumière, con "Le cronache di Narnia: il principe di Caspian"; per il pubblico adulto alle 21 viene riproposto l'incredibile viaggio raccontato dal genio di Kubrick in "2001: Odissea nello spazio", capolavoro del cinema di cui quest'anno ricorre il trentennale.

Domani sera tornano poi "I Vampiri", altro filone di indagine del festival: alle 20 con "Nosferatu" film di Murnau del 1922, mentre alle 22.15 con "Vampyr" firmato da Dreyer nel 1932: le due pellicole che hanno segnato l'immaginario del Conte Dracula sul grande schermo.

(e.giam.)